

Nuovi sviluppi della mediazione di Fanfani

Kennedy a Bonn dopo la visita in Italia

Missili «Polaris» installati su unità navali sostituirebbero i «Jupiter»

Norstad insiste sul suo piano

WASHINGTON, 18. La Casa Bianca ha annunciato oggi ufficialmente che il presidente Kennedy approfitterà del viaggio in Europa, messo in programma in seguito all'invito di Fanfani, per visitare, su invito di Adenauer, anche Bonn. La data della visita non è stata ancora fissata, ma si suppone che essa avrà luogo subito dopo quella a Roma in primavera o in estate. Si tratterà di una «visita di lavoro, non ufficiale», che consentirà al capo dell'esecutivo americano di incontrare Adenauer e «altri dirigenti tedesco-occidentali». Altre visite in altre capitali europee «non sono previste».

L'annuncio della Casa Bianca è stato dato poco dopo che Fanfani si era congedato da Kennedy e aveva lasciato Washington per Chicago e New York. Esso è giunto a sottolineare ulteriormente il valore di «media-

Reazioni italiane all'incontro Fanfani - Kennedy

Diversi leader hanno fermato il comunicato ufficiale sui colloqui Fanfani-Kennedy. Saragat, ha scritto su «di cose ottime», ma ha aggiunto che i problemi del MEC e del riamm. nucleare multilaterale «trovano le difficoltà di sempre». Il leader dei PSM si è poi tornato ad attaccare la prospettiva di un asse Roma-Londra.

Reale ha definito «rassicurante» l'incontro italo-americano, «in un periodo non felice dell'Europa e dell'Ocidente» e Malagodi ha dichiarato che i colloqui di Washington pongono il problema di «saper se Fanfani ha fatto per iscritto o se Nenni sia diventato un ultranzista atlantico».

Il segretario generale della Nato, Dirk Stikker, è giunto ieri a Roma. Lunedì egli si incontrerà con Fanfani, Piccioni e Segni. Avvicinato dai giornalisti, ha dichiarato che «dei contatti col governo italiano sono intesi a conoscere le reazioni ed i punti di vista sul problema della forza d'urto multilaterale». Come è noto, Fanfani ha già annunciato l'adesione italiana. Chiestogli un parere sul colloquio di Bruxelles, Stikker ha detto: «Noi non siamo legati alle riunioni nella capitale belga. La nostra organizzazione è la Nato, ma tutti i problemi sono interessanti».

Successivamente si recherà a Londra e a Bruxelles.

Stikker a Roma

Il segretario generale della Nato, Dirk Stikker, è giunto ieri a Roma. Lunedì egli si incontrerà con Fanfani, Piccioni e Segni. Avvicinato dai giornalisti, ha dichiarato che «dei contatti col governo italiano sono intesi a conoscere le reazioni ed i punti di vista sul problema della forza d'urto multilaterale». Come è noto, Fanfani ha già annunciato l'adesione italiana. Chiestogli un parere sul colloquio di Bruxelles, Stikker ha detto: «Noi non siamo legati alle riunioni nella capitale belga. La nostra organizzazione è la Nato, ma tutti i problemi sono interessanti».

Successivamente si recherà a Londra e a Bruxelles.

Ricordato il sacrificio di Lumumba

LEOPOLDIVILLE, 18. Centinaia di congoleesi hanno affollato questa mattina la cattedrale di San Pietro. La chiesa più grande di Leopoldville, dove è stata celebrata una messa in memoria di Patrice Lumumba e dei suoi compagni che sacrificarono la vita nella lotta per la libertà e l'indipendenza del Congo.

Un enorme corteo ha poi attraversato la quiete africana fino alla sede del Ministro nazionale congolese, il partito fondato e diretto da Patrice Lumumba.

Hanno successivamente partito alla folla l'attuale presidente del MNC, Christophe Gbenye, e Joseph Simba. Tra grida di «Uhuru» («Libertà»), un ritratto di Gbenye, il leader tuttora detenuto nelle carceri congolese, è stato posto accanto a quello di Lumumba.

Rapina filmata



NEW YORK — Una macchina fotografica automatica posta nella banca Chase Manhattan a Queens ha registrato le fasi dell'arresto di Robert Bernard Riley durante un tentativo di rapina alla cassa della banca. Nelle tre foto: (sopra) Riley passa vicino ad una guardia della banca borghese dopo aver tentato di rapire con un coltello; (a centro) Riley viene fermato dalla guardia e da un suo assistente dopo che l'impiegato allo sportello che dà l'allarme; (sotto) la polizia, che è soprappiuttata appena due minuti e mezzo dopo il segnale d'allarme, prende in consegna il Riley, mentre alcune persone stanno a guardare.

Sulle sconfitte dei «diemisti»

Kennedy ordina una inchiesta a Saigon

Una importante missione capeggiata dal generale Wheeler è già giunta sul posto

SAIGON, 18. Una importante missione militare americana è giunta questa mattina a Saigon, per una inchiesta nel Vietnam del sud che durerà una settimana. L'importanza della missione è sottolineata dal fatto che essa è capeggiata dal generale Earl Wheeler, capo di stato maggiore dell'esercito americano, ed è composta da una quindicina di ufficiali superiori e di generali dell'esercito, della marina, e personalmente da Kennedy

in seguito ai ripetuti rovesci subiti dalle forze del dittatore Diem e da quelle americane che lo sostengono nelle prime due settimane di quest'anno. Questi rovesci sono stati particolarmente gravi nella zona di Ap Bac (provincia di My Tho, a sud-ovest di Saigon), dove il 2 gennaio una unità di trecento partigiani ha sconfitto tremila attaccanti, abbattuto o danneggiato numerosi elicotteri, ed ucciso tre americani. Una decina di giorni dopo, nella stessa zona, un'altra unità partitaria, forte soltanto di cento uomini, teneva testa per parecchie ore ad una forza «diemista» in rastrellamento forte di duemila uomini, riuscendo poi a sganciarsi senza perdite.

Ancor più che queste sconfitte, gli americani sono preoccupati per il continuo deteriorarsi della situazione delle forze diemiste e per il fatto che, ad un anno e mezzo dal loro intervento diretto nella lotta, la lotta partigiana anziché ridursi, si è estesa ed ha acquistato un vigore senza precedenti.

L'ultimo numero dello U.S. News and World Report definiva la guerra nel Vietnam del sud «la guerra che gli Stati Uniti stanno perdendo». E' per indagare sulle cause dei rovesci militari e per elaborare sul posto nuove misure atte a rovesciare la situazione, anche prima di un accresciuto intervento diretto nella lotta,

l'esecutivo del CCPC peruviano ha lanciato un appello alla popolazione in cui sottolinea che l'annuncio di una presunta «congiura comunista» non è che un pretesto per giustificare i massacri compiuti dalla Giunta militare contro gli operai e i contadini, e per aumentare delle imposte che rivendicano migliori condizioni di vita.

Vilenata, mentre i feriti, tra cui donne e bambini, vennero abbandonati sui monti in pasto ai cani-policiotto. L'eccidio è stato compiuto dai sicari della cosiddetta «Guardia d'onore» del generale Pérez Godínez. Di fronte alla gravità della situazione, l'esecutivo del CCPC peruviano ha lanciato un appello alla popolazione in cui sottolinea che l'annuncio di una presunta «congiura comunista» non è che un pretesto per giustificare i massacri compiuti dalla Giunta militare contro gli operai e i contadini, e per aumentare delle imposte che rivendicano migliori condizioni di vita.

Perù

Orrendi massacri

Contadini gettati nei fiumi, feriti abbandonati ai cani

LIMA, 18. Particolari di inaudita ferocia sui massacri compiuti dalla giunta militare peruviana durante il recente colpo di mano degli ufficiali appoggiati dai grandi latifondisti sono state rivelate dal PC peruviano. Risultò infatti che non cinque, ma cento furono i contadini trucidati a Chaullay, nella Vallo della Conchonita, nella regione di Cuzco. Questa cifra è stata rivelata dai sopravvissuti ai massacri. I corpi dei contadini uccisi perché manifestavano per la riforma agraria e contro gli operai e i contadini furono gettati nei fiumi.

Vilenata, mentre i feriti, tra cui donne e bambini, vennero abbandonati sui monti in pasto ai cani-policiotto. L'eccidio è stato compiuto dai sicari della cosiddetta «Guardia d'onore» del generale Pérez Godínez. Di fronte alla gravità della situazione, l'esecutivo del CCPC peruviano ha lanciato un appello alla popolazione in cui sottolinea che l'annuncio di una presunta «congiura comunista» non è che un pretesto per giustificare i massacri compiuti dalla Giunta militare contro gli operai e i contadini, e per aumentare delle imposte che rivendicano migliori condizioni di vita.

Centinaia di congolesi hanno affollato questa mattina la cattedrale di San Pietro. La chiesa più grande di Leopoldville, dove è stata celebrata una messa in memoria di Patrice Lumumba e dei suoi compagni che sacrificarono la vita nella lotta per la libertà e l'indipendenza del Congo.

Un enorme corteo ha poi attraversato la quiete africana fino alla sede del Ministro nazionale congolese, il partito fondato e diretto da Patrice Lumumba.

Hanno successivamente partito alla folla l'attuale presidente del MNC, Christophe Gbenye, e Joseph Simba. Tra grida di «Uhuru» («Libertà»), un ritratto di Gbenye, il leader tuttora detenuto nelle carceri congolese, è stato posto accanto a quello di Lumumba.

LEOPOLDIVILLE, 18. Centinaia di congolesi hanno affollato questa mattina la cattedrale di San Pietro. La chiesa più grande di Leopoldville, dove è stata celebrata una messa in memoria di Patrice Lumumba e dei suoi compagni che sacrificarono la vita nella lotta per la libertà e l'indipendenza del Congo.

Un enorme corteo ha poi attraversato la quiete africana fino alla sede del Ministro nazionale congolese, il partito fondato e diretto da Patrice Lumumba.

Hanno successivamente partito alla folla l'attuale presidente del MNC, Christophe Gbenye, e Joseph Simba. Tra grida di «Uhuru» («Libertà»), un ritratto di Gbenye, il leader tuttora detenuto nelle carceri congolese, è stato posto accanto a quello di Lumumba.

Centinaia di congolesi hanno affollato questa mattina la cattedrale di San Pietro. La chiesa più grande di Leopoldville, dove è stata celebrata una messa in memoria di Patrice Lumumba e dei suoi compagni che sacrificarono la vita nella lotta per la libertà e l'indipendenza del Congo.

Un enorme corteo ha poi attraversato la quiete africana fino alla sede del Ministro nazionale congolese, il partito fondato e diretto da Patrice Lumumba.

Hanno successivamente partito alla folla l'attuale presidente del MNC, Christophe Gbenye, e Joseph Simba. Tra grida di «Uhuru» («Libertà»), un ritratto di Gbenye, il leader tuttora detenuto nelle carceri congolese, è stato posto accanto a quello di Lumumba.

LEOPOLDIVILLE, 18. Centinaia di congolesi hanno affollato questa mattina la cattedrale di San Pietro. La chiesa più grande di Leopoldville, dove è stata celebrata una messa in memoria di Patrice Lumumba e dei suoi compagni che sacrificarono la vita nella lotta per la libertà e l'indipendenza del Congo.

Un enorme corteo ha poi attraversato la quiete africana fino alla sede del Ministro nazionale congolese, il partito fondato e diretto da Patrice Lumumba.

Hanno successivamente partito alla folla l'attuale presidente del MNC, Christophe Gbenye, e Joseph Simba. Tra grida di «Uhuru» («Libertà»), un ritratto di Gbenye, il leader tuttora detenuto nelle carceri congolese, è stato posto accanto a quello di Lumumba.

Centinaia di congolesi hanno affollato questa mattina la cattedrale di San Pietro. La chiesa più grande di Leopoldville, dove è stata celebrata una messa in memoria di Patrice Lumumba e dei suoi compagni che sacrificarono la vita nella lotta per la libertà e l'indipendenza del Congo.

Un enorme corteo ha poi attraversato la quiete africana fino alla sede del Ministro nazionale congolese, il partito fondato e diretto da Patrice Lumumba.

Hanno successivamente partito alla folla l'attuale presidente del MNC, Christophe Gbenye, e Joseph Simba. Tra grida di «Uhuru» («Libertà»), un ritratto di Gbenye, il leader tuttora detenuto nelle carceri congolese, è stato posto accanto a quello di Lumumba.

Centinaia di congolesi hanno affollato questa mattina la cattedrale di San Pietro. La chiesa più grande di Leopoldville, dove è stata celebrata una messa in memoria di Patrice Lumumba e dei suoi compagni che sacrificarono la vita nella lotta per la libertà e l'indipendenza del Congo.

Un enorme corteo ha poi attraversato la quiete africana fino alla sede del Ministro nazionale congolese, il partito fondato e diretto da Patrice Lumumba.

Hanno successivamente partito alla folla l'attuale presidente del MNC, Christophe Gbenye, e Joseph Simba. Tra grida di «Uhuru» («Libertà»), un ritratto di Gbenye, il leader tuttora detenuto nelle carceri congolese, è stato posto accanto a quello di Lumumba.

Centinaia di congolesi hanno affollato questa mattina la cattedrale di San Pietro. La chiesa più grande di Leopoldville, dove è stata celebrata una messa in memoria di Patrice Lumumba e dei suoi compagni che sacrificarono la vita nella lotta per la libertà e l'indipendenza del Congo.

Un enorme corteo ha poi attraversato la quiete africana fino alla sede del Ministro nazionale congolese, il partito fondato e diretto da Patrice Lumumba.

Hanno successivamente partito alla folla l'attuale presidente del MNC, Christophe Gbenye, e Joseph Simba. Tra grida di «Uhuru» («Libertà»), un ritratto di Gbenye, il leader tuttora detenuto nelle carceri congolese, è stato posto accanto a quello di Lumumba.

Centinaia di congolesi hanno affollato questa mattina la cattedrale di San Pietro. La chiesa più grande di Leopoldville, dove è stata celebrata una messa in memoria di Patrice Lumumba e dei suoi compagni che sacrificarono la vita nella lotta per la libertà e l'indipendenza del Congo.

Un enorme corteo ha poi attraversato la quiete africana fino alla sede del Ministro nazionale congolese, il partito fondato e diretto da Patrice Lumumba.

Hanno successivamente partito alla folla l'attuale presidente del MNC, Christophe Gbenye, e Joseph Simba. Tra grida di «Uhuru» («Libertà»), un ritratto di Gbenye, il leader tuttora detenuto nelle carceri congolese, è stato posto accanto a quello di Lumumba.

Centinaia di congolesi hanno affollato questa mattina la cattedrale di San Pietro. La chiesa più grande di Leopoldville, dove è stata celebrata una messa in memoria di Patrice Lumumba e dei suoi compagni che sacrificarono la vita nella lotta per la libertà e l'indipendenza del Congo.

Un enorme corteo ha poi attraversato la quiete africana fino alla sede del Ministro nazionale congolese, il partito fondato e diretto da Patrice Lumumba.

Hanno successivamente partito alla folla l'attuale presidente del MNC, Christophe Gbenye, e Joseph Simba. Tra grida di «Uhuru» («Libertà»), un ritratto di Gbenye, il leader tuttora detenuto nelle carceri congolese, è stato posto accanto a quello di Lumumba.

Centinaia di congolesi hanno affollato questa mattina la cattedrale di San Pietro. La chiesa più grande di Leopoldville, dove è stata celebrata una messa in memoria di Patrice Lumumba e dei suoi compagni che sacrificarono la vita nella lotta per la libertà e l'indipendenza del Congo.

Un enorme corteo ha poi attraversato la quiete africana fino alla sede del Ministro nazionale congolese, il partito fondato e diretto da Patrice Lumumba.

Hanno successivamente partito alla folla l'attuale presidente del MNC, Christophe Gbenye, e Joseph Simba. Tra grida di «Uhuru» («Libertà»), un ritratto di Gbenye, il leader tuttora detenuto nelle carceri congolese, è stato posto accanto a quello di Lumumba.

Centinaia di congolesi hanno affollato questa mattina la cattedrale di San Pietro. La chiesa più grande di Leopoldville, dove è stata celebrata una messa in memoria di Patrice Lumumba e dei suoi compagni che sacrificarono la vita nella lotta per la libertà e l'indipendenza del Congo.

Un enorme corteo ha poi attraversato la quiete africana fino alla sede del Ministro nazionale congolese, il partito fondato e diretto da Patrice Lumumba.

Hanno successivamente partito alla folla l'attuale presidente del MNC, Christophe Gbenye, e Joseph Simba. Tra grida di «Uhuru» («Libertà»), un ritratto di Gbenye, il leader tuttora detenuto nelle carceri congolese, è stato posto accanto a quello di Lumumba.

Centinaia di congolesi hanno affollato questa mattina la cattedrale di San Pietro. La chiesa più grande di Leopoldville, dove è stata celebrata una messa in memoria di Patrice Lumumba e dei suoi compagni che sacrificarono la vita nella lotta per la libertà e l'indipendenza del Congo.

Un enorme corteo ha poi attraversato la quiete africana fino alla sede del Ministro nazionale congolese, il partito fondato e diretto da Patrice Lumumba.

Hanno successivamente partito alla folla l'attuale presidente del MNC, Christophe Gbenye, e Joseph Simba. Tra grida di «Uhuru» («Libertà»), un ritratto di Gbenye, il leader tuttora detenuto nelle carceri congolese, è stato posto accanto a quello di Lumumba.

Centinaia di congolesi hanno affollato questa mattina la cattedrale di San Pietro. La chiesa più grande di Leopoldville, dove è stata celebrata una messa in memoria di Patrice Lumumba e dei suoi compagni che sacrificarono la vita nella lotta per la libertà e l'indipendenza del Congo.

Un enorme corteo ha poi attraversato la quiete africana fino alla sede del Ministro nazionale congolese, il partito fondato e diretto da Patrice Lumumba.

Hanno successivamente partito alla folla l'attuale presidente del MNC, Christophe Gbenye, e Joseph Simba. Tra grida di «Uhuru» («Libertà»), un ritratto di Gbenye, il leader tuttora detenuto nelle carceri congolese, è stato posto accanto a quello di Lumumba.

Centinaia di congolesi hanno affollato questa mattina la cattedrale di San Pietro. La chiesa più grande di Leopoldville, dove è stata celebrata una messa in memoria di Patrice Lumumba e dei suoi compagni che sacrificarono la vita nella lotta per la libertà e l'indipendenza del Congo.

Un enorme corteo ha poi attraversato la quiete africana fino alla sede del Ministro nazionale congolese, il partito fondato e diretto da Patrice Lumumba.

Hanno successivamente partito alla folla l'attuale presidente del MNC, Christophe Gbenye, e Joseph Simba. Tra grida di «Uhuru» («Libertà»), un ritratto di Gbenye, il leader tuttora detenuto nelle carcer